

INTRODUZIONE

ISABELLA FERRON¹, ERIBERTO RUSSO²,
VALENTINA SCHETTINO³

¹UNIVERSITÀ DI MODENA E REGGIO EMILIA, ²UNIVERSITÀ DI MESSINA,

³UNIVERSITÀ DI SALERNO

Questo numero speciale di *Lingue e Linguaggi* si prefigge lo scopo di esplorare l'universo identitario nelle sue diverse articolazioni (personale/individuale, dialogica, sociale, collettiva) con riferimento al mondo di lingua tedesca, sia da un punto di vista linguistico che letterario-culturale. Obiettivo principale è quello di indagare il concetto di identità senza prescindere dalla sua complessità concettuale: il termine stesso ha un'origine etimologica non chiara (si trova nel latino tardo *identitas/identitatis* come derivazione di *idem* e come calco del greco *ταυτότης*, ossia 'identità, essere lo stesso') e indica una categoria usata non solo nelle scienze sociali (Dittmar 2012; Kerswill, 2006, pp. 2271-2285; Turkle 1995). Analizzare il concetto di identità da un punto di vista linguistico, letterario e culturale permette di indagare le sue diverse manifestazioni nonché le sue interazioni, mostrando in che modo si declina il bisogno di appartenenza, integrazione e affermazione in diversi contesti ed epoche storiche (Oppenrieder, Thurmair 2003, pp. 39-60; Appiah 2018). Molteplici possono essere, infatti, le sue modalità rappresentative: si può trattare di un'identità negata, negoziata, ricostruita e auto-costruita (Kick 2018). Tali processi, che si sviluppano in fasi discontinue nel tempo e nello spazio, possono essere legati a diversi tipi di emozioni (Kneidinger-Müller 2017, pp. 61-80; Kuße 2012). In ogni caso, la costruzione dell'identità, sia essa individuale sia collettiva/sociale, non può prescindere dal rapporto con l'ambiente e dalle relazioni che il soggetto sviluppa nel corso della sua vita (Knápek, Beníšková 2014).

Una delle caratteristiche fondamentali dell'identità è la riflessività, intesa come capacità di autorappresentazione (Münste-Goussar 2010, pp. 275-295). Tuttavia, essendo il sé individuale o collettivo non un qualcosa di preesistente ai condizionamenti sociali, il soggetto individuale e/o collettivo sviluppa una propria capacità di identificazione in maniera dialogica, in base alla molteplicità delle relazioni sociali che riesce a concretizzare. Entrando in contatto con gli altri, l'individuo comunica, interagisce, percependosi come gli altri lo identificano, decostruendo e ricostruendo la sua idea di sé proprio a partire da tali interazioni (Tillmann 2017, pp. 33-50). Da questa prospettiva,

dunque, di fondamentale importanza risulta essere il rapporto con l'Altro che mette in crisi i sistemi di rappresentazione dell'ipseità e – in parte – il concetto stesso di identità, ridefinendo le delimitazioni che descrivono il rapporto tra l'Io e l'Altro (Eisenegger 2015, pp. 431-460). In tale cornice, l'Io transita dalla dimensione dell'interiorità, entro cui matura, e si interfaccia con la società, attivando quel riconoscimento sociale che è al centro del dibattito pubblico e politico (Savigny 2017).

Sembra pertanto chiaro che il concetto di identità presenti delle difficoltà tassonomiche che emergono anche, forse soprattutto, dal confronto con le categorie generali della società che lo rendono permeabile a ripensamenti e riformulazioni (Smola 2012, pp. 107-150). Per mantenere un approccio aperto e tenere adeguatamente in conto le declinazioni individuali, dialogiche, collettive e sociali del concetto di identità, il numero è diviso in cinque parti organizzate tematicamente, ciascuna delle quali contiene tre contributi legati da un *Leitmotiv* generale.

La prima parte del volume, *L'identità e l'autorappresentazione*, raccoglie i contributi di **Isabella Ferron**, **Elisabetta Longhi** e **Eriberto Russo** che si dedicano all'analisi di alcune tipologie testuali dedicate alla rappresentazione del sé, declinata in forme diverse. In particolare, in *Politische Identität. Der Fall DIE LINKE. anhand einer linguistischen Untersuchung des Parteiprogramms*, **Ferron** affronta il tema dell'identità nell'ambito degli studi sul linguaggio politico e si concentra sull'analisi del programma del partito di sinistra tedesco *DIE LINKE* o *Linkspartei*. Questo partito, relativamente nuovo, fondato nel 2007 dalla fusione di vari partiti di sinistra, si presenta come un'alternativa fattibile al crescente populismo e come l'unica in grado di risolvere i problemi che affliggono la società tedesca e, più in generale, il mondo occidentale. L'analisi linguistica e testuale del programma del partito mostra come e attraverso quali strategie linguistiche il partito formi la propria identità, che deve essere approvata sia internamente dai suoi membri sia esternamente dai possibili elettori. In *Sprache als Mittel zur Identitätsbildung und -Findung in Medizinischen Internetforen*, **Longhi** indaga la rappresentazione di sé nei forum medici online in cui i pazienti si identificano molto spesso con la loro malattia che descrivono in modo dettagliato. L'articolo discute i casi di due forum di auto-aiuto, mostrando come l'autopresentazione selettiva attraverso l'autoconsapevolezza sintomatica, cioè l'attenta descrizione dei sintomi avvertiti, è in primo luogo una ricerca del vero sé attraverso il linguaggio. In *Fachsprachliche Nachhaltigkeitsbilder in deutschen unternehmerischen Selbstdarstellungen*, **Russo** affronta la questione dell'auto-rappresentazione linguistica e comunicativa delle aziende sui siti web e, quindi, del quadro della *corporate identity* da una prospettiva sia discorsiva sia fraseologica. Il contributo parte da un'introduzione al ruolo dei linguaggi specialistici nell'orizzonte della

sociolinguistica (linguaggi specialistici e identità) e procede con una riflessione sullo stato dell'arte degli studi sulla comunicazione aziendale in una prospettiva identitaria, concentrandosi sui concetti di auto-rappresentazione e identità aziendale. L'indagine linguistica prende in esame le sezioni di alcuni siti web di diverse aziende tedesche (Volkswagen, RWE, Lufthansa) dedicate alla descrizione della missione dell'azienda dal punto di vista della sostenibilità.

L'auto-rappresentazione come forma di creazione identitaria e la presenza di una soggettività stessa vengono messe in discussione nella seconda parte del volume, intitolata *L'identità e la revisione della soggettività*. In questa sezione, **Corinna Schlicht**, **Nadia Centorbi** e **Rosanna Gangemi** riflettono sull'effettiva possibilità di autorappresentazione; nei loro contributi, il concetto di identità è collegato a una crisi generale della percezione della soggettività e all'impossibilità di superamento di una estraneità di fondo del soggetto rispetto alle categorie identitarie di volta in volta analizzate nel panorama artistico, letterario e culturale. In particolare, in *Körper - Identität - Sprache. Überlegungen zur Lyrik Else Lasker-Schülers und Mascha Kaléko*, **Schlicht** analizza i testi di Lasker-Schüler e Kaléko come riflessioni liriche di autoprogettazione tramite il corpo. Entrambi le scrittrici in esame sovvertono l'ordine (discorsivo) dominante con il loro stile personale: le riflessioni di Kaléko sul presente esaminano la formazione dell'identità nel campo della classe, del genere e della razza, ponendo un forte accento sulle differenze sociali; nei testi di Else Lasker-Schüler, la questione dell'identità è oggetto di riflessione come intreccio e sovrapposizione di vari fattori di esclusione. In *Die Syntax des gespaltenen Ich: Sprache und Identität in den Rönne-Novellen von Gottfried Benn*, **Centorbi** indaga le interrelazioni tra le riflessioni epistemologiche e linguistiche riguardanti la crisi della soggettività moderna nel ciclo di Rönne di Gottfried Benn. La prima parte del saggio offre un approccio allo sfondo scientifico ed epistemologico della crisi della soggettività moderna, affrontata da Benn nei suoi primi lavori. Nella seconda sezione, il crollo delle nozioni umanistiche di soggettività viene messo in relazione con i tentativi di aggiustamento linguistico di Rönne: gli sforzi per la 'creazione di una nuova sintassi' si articolano in diverse fasi, che questo saggio analizza dal punto di vista dell'analisi stilistica, della resa del pensiero e della semantica del testo. In *Pittura di un folle. Oskar Herzberg o l'impossibile fabbricazione del sé in uno studio di Günther Anders*, **Gangemi** indaga il pensiero del giovane filosofo che, partecipando come relatore alla mostra parigina del 1934 del pittore Oskar Herzberg (1844-1917), *Peinture d'un fou. L'Art schizophrénique*, si chiede quale sia la posta in gioco esistenziale per un pittore condannato da un disagio mentale a uno stato di alienazione, indagando al contempo le procedure utilizzate nel suo peculiare processo

creativo. Nel tentativo di studiare l'arte di questo illustre rappresentante dell' 'art brut', Anders sembra mobilitare parte del patrimonio di nozioni trasmesse dai suoi genitori, rinomati psicologi, messe al servizio delle sue prime riflessioni sull' Antropologia filosofica.

Nella terza sezione del volume, *La crisi dell'identità*, le riflessioni critiche introdotte nella sezione precedente sfociano in una vera e propria presa di coscienza riguardo alla crisi del concetto di identità che viene dunque messo in discussione a causa delle difficoltà intrinseche a rappresentare i vari fattori a essa connessi. Nei tre contributi di **Sandra Paoli**, **Rosa Coppola** e **Beatrice Occhini** si passa allora da un superamento del concetto di identità a livello contenutistico e formale a una demolizione della categoria stessa, con uno sguardo dialogico ad altre discipline. In particolare, il saggio di **Coppola**, *Per un soggetto lirico diffuso. Costellazioni, affinità e paesaggio in nachts leuchten die schiffe (2017) di Nico Bleutge*, esplora l'idea di soggettività dispersa nella poesia di Nico Bleutge: attraverso l'analisi della raccolta *nachts leuchten die schiffe (2017)*, il saggio esamina le strategie compositive e la configurazione del mittente nella scrittura lirica di Nico Bleutge, contestualizzandole nel panorama dell'avanguardia contemporanea di lingua tedesca. Con riferimento all'idea di intercorporeità di Merleau-Ponty e al concetto di costellazione di Aby Warburg, il contributo intende dimostrare come il poeta cerchi di superare il concetto di identità a livello contenutistico e formale. Con il saggio *Ein von Schatten begrenzter Raum. Il romanzo politico di Emine Sevgi Özdamar*, **Paoli** analizza l'opera più matura e complessa della scrittrice turco-tedesca, in cui l'identità della protagonista – attrice, assistente teatrale e scrittrice – è il risultato di un lavoro profondo di osservazione di mondi vicini e lontani, di ascolto, di interiorizzazione e di elaborazione continua. Ne scaturisce una rappresentazione del mondo passato e presente, della realtà rurale turca e di quella delle grandi metropoli europee contemporanee che demolisce il concetto di identità, dove questa è legata alla nazione che la ospita ed è conseguenza di decisioni politiche. Özdamar sfida le facili catalogazioni e categorizzazioni che tendono a essere il destino di un'artista come lei che osserva, percepisce e rappresenta, in modo personale e originale, la nostra società multiforme e multiculturale. In *Oltre l'identità? Decostruzione di un concetto centrale della Germanistik sull'esempio di Alle Tage*, **Occhini** riflette sul complesso di significati e prospettive sintetizzato nel termine *Identität*, diventato un asse centrale nel recente sviluppo della letteratura e della ricerca accademica in lingua tedesca. Nella sua funzione di figura estetica, principio critico e categoria del *Literaturbetrieb*, questo concetto, che paradossalmente non è mai identico a se stesso, ha mostrato nel tempo i suoi limiti applicativi, dovuti all'ampiezza di tale prospettiva che, soprattutto nelle sue elaborazioni teoriche più recenti, si basa su nozioni di fluidità e ibridazione difficili da tradurre in un approccio analitico.

Soffermandosi sull'analisi del romanzo *Alle Tage* (2004) di Terézia Mora, che affonda le sue radici in un processo decostruttivo della dimensione identitaria, il saggio riflette sulle potenzialità e sui limiti di questo concetto.

Nella quarta parte, denominata *L'identità e l'interazione sociale*, i contributi di **Gianluca Cosentino**, **Gabriella Sgambati** e **Daniele Polizio** offrono una possibile soluzione alla decostruzione del concetto di identità avviata nella sezione precedente: molteplici studi sociolinguistici e didattici mettono al centro della categoria identitaria il rapporto con l'altro, sulla base del quale può essere impostata una nuova lettura dell'identità come concetto generale. In particolare, in *Sprachliche Variation als Ausdruck soziokultureller Identität. Multiethnolekte im Gegenwartsdeutschen*, **Cosentino** mostra come utilizzare un particolare stile di discorso o parlare una varietà linguistica come un multietnoletto implichi un continuo 'atto di identità', ossia un modo di auto-posizionarsi attraverso il quale i parlanti sviluppano e consolidano un senso di appartenenza a un gruppo. Partendo da questo presupposto, il lavoro illustra le strette correlazioni tra le variabili linguistiche e la definizione di categorie macrosociologiche per i parlanti multilingue, concentrandosi sulle principali peculiarità di un nuovo modo di parlare che sta emergendo nella Germania urbana multietnica (spesso indicato come *Kiezdeutsch*). Nel contributo *Linguaggi "superdiversi" e "metrolinguali": il caso del Kiezdeutsch*, **Sgambati** propone un'analisi del *Kiezdeutsch*, considerandolo come manifestazione e paradigma di una società 'superdiversa': il termine super-diversità è legato all'enorme aumento delle categorie di migranti, non solo in termini di nazionalità, etnia, lingua e religione, ma anche in termini di motivazioni, modelli e itinerari di migrazione e così via. Con esso si intende sottolineare un livello e un tipo di complessità che supera tutto ciò che il Paese ha sperimentato in precedenza. Tale condizione è caratterizzata da un'interazione dinamica di variabili tra un numero crescente di nuovi immigrati, piccoli e sparsi, di origine multipla, collegati a livello transnazionale, differenziati dal punto di vista socio-economico e stratificati dal punto di vista giuridico, arrivati nell'ultimo decennio. In *Die Identität von Fremdsprachlehrenden und die problematischen Effekte der Dichotomie native speaker/non native speaker*, **Polizio** cerca di comprendere meglio l'identità degli insegnanti di lingue in relazione alla loro prima lingua. I concetti ibridi e post-strutturalisti sono in conflitto con la figura ancora dominante del parlante nativo, che rappresenta un ideale in base al quale l'identità degli insegnanti di lingue viene categorizzata. La visione dicotomica posta alla base della suddetta categorizzazione stabilisce una relazione gerarchica in cui l'identità degli insegnanti di lingue è determinata esclusivamente dal legame tra la lingua e la nascita, senza necessariamente considerare l'effettiva competenza linguistica e didattica degli insegnanti: il concetto di 'insegnante di lingua madrelingua'

viene analizzato e ridiscusso, proponendo un continuum interlinguistico con ‘competenza zero’ e ‘competenza assoluta’ ai due poli.

Infine, l’ultima sezione del volume è intitolata *L’identità tra collettività e memoria* e ospita i contributi di **Barbara di Noi**, **Michele Vangi** e **Tomas Sommadossi**. In questa parte conclusiva, una particolare dimensione dell’alterità, quella socioculturale, fa da sfondo a dei lavori che indagano il rapporto tra individualità e collettività. In *Eine jüdisch-deutsche Geschichte: Heines Rabbi von Bacherach*, **Di Noi** analizza il controverso rapporto di Heine con l’ebraismo, considerando la cultura e la tradizione ebraica come un aspetto complementare della modernità; l’indagine si concentra sul romanzo storico frammentario e incompiuto *Der Rabbi von Bacherach*. Il saggio cerca di stabilire una correlazione tra ebraismo, modernità e perdita della totalità, fondamentale anche per comprendere come Heine considerava la Storia. In *Shanghai-Exil als Identitätsmerkmal. Eine archivalische Spurensuche*, **Sommadosi** analizza manoscritti inediti di autori ebrei di lingua tedesca fuggiti dalla Germania nazista a Shanghai. Sebbene l’esperienza dell’esilio in Cina sia un tema comune a queste fonti, le immagini dell’identità individuale e collettiva variano in modo significativo. Il saggio si concentra sulle varie dimensioni dell’identità che emergono nelle narrazioni di Fritz Friedländer (1901-1980), Wolfgang Weiss (1924-1973), Irma Cohn Erman (1908-2000) e Alfred Walter Kneucker (1904-1960). In *Selbst(De)Konstruktionen in der deutschsprachigen jüdischen Literatur aus der Ex-Udssr*, **Vangi** esamina la costruzione di identità culturali in autori ebrei di lingua tedesca provenienti da Paesi post-sovietici. L’implosione del sistema sovietico è un evento cruciale per la nascita del mondo di oggi; le migrazioni che ne sono derivate hanno portato a decostruzioni letterarie dell’identità a diversi livelli. I testi di Lena Gorelik, Olga Grjasnowa e Sasha Marianna Salzmann evidenziano le possibilità di un’identità porosa, dinamica e contraddittoria, plasmata dall’esperienza della migrazione e dalla non appartenenza a una cultura nazionale. I loro protagonisti transculturali, multilingue e non binari possono essere visti come archetipi di un soggetto letterario non classificabile.

Bionote: Isabella Ferron ha studiato Lingue e Letterature Straniere all’Università Ca’ Foscari di Venezia; ha conseguito il dottorato di ricerca alla LMU di Monaco di Baviera in co-tutela con l’Università di Padova. Grazie a diverse borse di studio (DAAD, Marbach Archiv, Institute of Modern Languages, Londra, Università di Potsdam) ha proseguito la sua formazione accademica in un contesto internazionale. Ha collaborato con diverse università come docente a contratto (Venezia, Padova, Siena, Milano); è stata assegnista presso l’Università Ca’ Foscari di Venezia e l’Istituto Italiano di Studi Germanici (Roma). È stata RTDA (ricercatore junior) di Lingua e traduzione tedesca presso il Dipartimento di Scienze Politiche dell’Università La Sapienza, attualmente RTDB (ricercatore senior) di Lingua e traduzione tedesca presso il Dipartimento di Studi Linguistici e Culturali

dell'Università di Modena e Reggio Emilia. Si occupa di storia della lingua, di linguistica contrastiva (italiano-tedesco) e cognitiva, di multilinguismo e del rapporto tra lingua e letteratura.

Erierto Russo ha conseguito il titolo di Dottore di Ricerca in Studi Letterari, Linguistici e Storici (XXX ciclo) presso l'Università di Salerno (14.12.2018). Da inizio 2022 è ricercatore a tempo determinato (tipo A) per il SSD L-Lin/14 presso il Dipartimento di Civiltà Antiche e Moderne dell'Università di Messina. In precedenza è stato Docente a contratto di Lingua e Traduzione Tedesca presso l'Università Suor Orsola Benincasa di Napoli. I suoi interessi scientifici si dipanano lungo tre direttrici principali: interculturalità, tedesco come lingua straniera e linguaggi specialistici, con particolare attenzione al tema della sostenibilità. Ha partecipato in qualità di relatore a conferenze nazionali e internazionali e ha pubblicato circa 20 prodotti scientifici, ivi compresi articoli in riviste, volumi e traduzioni in riviste e volumi.

Valentina Schettino ha conseguito il titolo di Doctor Europaeus in Linguistica Tedesca presso l'Università degli Studi di Napoli "L'Orientale". Dal 01/12/2022 è ricercatrice a tempo determinato (tipo A) per il SSD L-LIN/14 presso il Dipartimento di Studi Umanistici dell'Università di Salerno. Si è occupata, in collaborazione con Universität Bielefeld e Università degli Studi di Napoli "Federico II", di fonetica sperimentale in chiave computazionale. Le è stato conferito un assegno di ricerca presso l'Istituto Italiano Studi Germanici. Le sue pubblicazioni sono dedicate allo studio delle emozioni, allo studio dei fenomeni ritmici in chiave contrastiva, ai sistemi automatici di analisi prosodica e fonetica e all'interfaccia pragmatica-prosodia; infine, si è occupata di fraseologia contrastiva in ambito traduttivo. Ha partecipato in qualità di relatore a conferenze nazionali e internazionali e ha collaborato a diversi progetti di ricerca nazionali ed europei.

Recapiti: isabella.ferron@unimore.it; eriberto.russo@unime.it; vschettino@unisa.it.

Riferimenti bibliografici

- Appiah K.A. 2018, *The Lies That Bind: Rethinking Identity, Creed, Country, Color, Class, Culture*, Profile Books, London.
- Dittmar N. 2012, *Grundlagen der Soziolinguistik – Ein Arbeitsbuch mit Aufgaben*, De Gruyter, Berlin.
- Eisenegger M. 2015, *Identität, Image und Reputation – Eine kommunikationssoziologische Begriffsarchitektur*, in Fröhlich R., Szyszka P. und Bentele G. (Hg.), *Handbuch der Public Relations. Wissenschaftliche Grundlagen und berufliches Handeln* (3. Auflage), Springer, Wiesbaden, pp. 431-460.
- Kerswill P. 2006, *Migration and language*, in Ammon U., Dittmar N., Mattheier K.J. and Trudgill P (eds.), *Sociolinguistics/Soziolinguistik*, De Gruyter, Berlin/ New York, pp. 2271-2285.
- Kick H.A. 2018, *Identität. Identitätssuche in einer sich wandelnden Welt: wozu Identität?*, Lit, Münster.
- Knápek, P. und Beníšková B. (Hg.) 2014, *Interkulturalität in Sprache, Literatur und Bildung*, Univerzita Pardubice, Pardubice.
- Kneidinger-Müller B. 2017, *Identitätsbildung in sozialen Medien*, in Schmidt JH. und Taddicken M. (Hg.), *Handbuch Soziale Medien*, Springer VS, Wiesbaden, pp. 61-80.
- Kuße H. 2012, *Kulturwissenschaftliche Linguistik. Eine Einführung*, Vandenhoeck & Ruprecht, Göttingen.
- Münste-Goussar S. 2010, *Ich ist viele*, in Jörissen B. und Zifas J. (Hg.), *Schlüsselwerke der Identitätsforschung*, VS Verlag für Sozialwissenschaften, Wiesbaden, pp. 275-295.
- Oppenrieder W. und Thurmair M. 2003, *Sprachidentität im Kontext von Mehrsprachigkeit*, in Janich N. und Thim-Mabrey C. (Hg.), *Sprachidentität – Identität durch Sprache*, Narr, Tübingen, pp. 39-60.
- Savigny H. 2017, *Political Communication: A Critical Introduction*, Palgrave Macmillan, London.
- Smola K. 2012, *Postkolonial, hybrid, transculturell – moderne Schreibweisen in der zeitgenössischen russisch-jüdischen Literatur*, in “Zeitschrift für slavische Philologie” 69, pp. 107-150.
- Tillmann A. 2017, *Doing Identity: Selbsterzählung und Selbstinszenierung in virtuellen Räumen*, in Tillmann A. und Vollbrecht R. (Hg.), *Abenteuer Cyberspace. Jugendliche in virtuellen Welten*, Lang, Frankfurt am Main, pp. 33-50.
- Turkle S. 1995, *Life on the screen: Identity in the age of the Internet*, Simon & Schuster, New York; dt. Übersetzung von Schmidt T. 1998, *Leben im Netz: Identitäten in Zeiten des Internet*, Rowohlt, Reinbek.